

E i dipendenti degli enti locali attendono...

MICHELE GENTILE*

Il contratto del 650mila dipendenti degli enti locali può essere concluso positivamente e in tempi rapidi. Non certo perché non abbia problemi complessi da affrontare, ma perché i sindacati si batteranno, anche con la mobilitazione della categoria, per il mantenimento delle coordinate di fondo che hanno già permesso la conclusione dei contratti dei ministeriali e dipendenti del parlamento. La questione dei tempi rapidi non è affatto secondaria anche perché si avvicina una tornata elettorale che solitamente evoca richiami clientelari. E il pericolo di andare per le lunghe è reale, perché, nonostante il gran parlare di efficienza, la legge sulla riforma della presidenza del Consiglio ha allungato a dismisura i tempi necessari per approvare definitivamente i contratti (6 mesi).

Ma si conciliano con questa logica visioni economicistiche che prescindono dagli obiettivi da conseguire, salvo poi a recriminare sulla «bassa» retribuzione dei dipendenti degli enti locali. La soluzione alternativa è premiare la anzianità, a prescindere dal lavoro e i cui costi non sono determinabili, oltre che imprevedibili. Con il rischio, se il governo seguisse tale logica, di continuare a penalizzare la finanza locale oltre che non valorizzare il lavoro ed i servizi.

Ma bisogna essere coerenti. L'ordinamento significa alcune figure da reinquadrare, alcune opportunità di sviluppo professionale per aree-chiave, nessuno slittamento generalizzato, nessuna «semina» di speranze. La mancanza di una proposta contrattuale unitaria pesa ancora nel confronto. E nella polemica qualcuno cerca di accreditare l'idea che la Cgil sarebbe per la discrezionalità clientelare, mentre la Uil per un ordinamento chiaro, uguale per tutti, la realtà è piena di speranze per tutti. Non so se per questo sindacato la contrattazione decentrata, da sviluppare entro criteri definiti, e sulla base di un fondo economico stanziato dal contratto nazionale, sia sinonimo di discrezionalità. Se così fosse, saremmo proprio lontani, anche nella pratica quotidiana dell'attività sindacale.

Ma c'è dell'altro: la legge finanziaria che sempre interviene sulla finanza locale con provvedimenti di tagli alla spesa che producono deficit di bilancio e diminuzione dei servizi. O, si affretta, nel quadro della riforma fiscale l'anno scorso o anche quest'anno il destino è segnato.

Il contratto presenta poi un aspetto su cui merita soffermarsi. Il sindacato ritiene che l'ordinamento professionale dei lavoratori vada risolto nel contratto, predefinendone i costi. È una scelta forte che obbliga a trovare soluzioni razionali, che facciano emergere e valorizzare le professionalità esistenti in realtà assolutamente diverse come sono i comuni (aree metropolitane e piccoli centri), le regioni o le province legando le strettamente ai servizi che si offrono. Quindi non soluzioni uguali per tutti o sovrapposte su una organizzazione dei servizi diversa nelle varie realtà, o extracontrattuali e magari legislative con costi non identificati.

Tema centrale del confronto con governo e parti pubbliche è quindi la contrattazione dell'ordinamento professionale per farne uno strumento flessibile di valorizzazione del lavoro e di intervento per una maggiore efficacia del servizio.

*Segretario nazionale Funzione pubblica Cgil

La larga utilizzazione dell'Arma da parte del neo ministro della Sanità non deve far dimenticare la necessità di innovare l'assetto dei servizi e del ministero

Con miglior governo, meno CC...

■ Cara *Unità*, il neo ministro della Sanità, on. De Lorenzo, ha attivato i Nas dei carabinieri per controllare il rispetto delle norme igienico-sanitarie in ospedali, case di riposo, alberghi, campeggi, luoghi di produzione e commercio di prodotti alimentari; dopo il primo clamore, le sue iniziative hanno lasciato spazio a interrogativi e polemiche sul loro significato e sugli effetti che si vuole ne sortiscano. Si potrebbe dire che in mancanza di governo, ci si deve accontentare di un po' di repressione!

Ma in una società pluralista e fondata sul valore delle autonomie locali come quella italiana, credo che non sia possibile affidare il controllo delle gestioni e ancor meno le gestioni ai carabinieri: sono aperti grandi e inquietanti problemi circa gestioni delle pubbliche attività che garantiscono ai cittadini l'esercizio dei diritti, ma la via dell'uso massiccio e continuativo delle forze di polizia mi pare non risolutiva, rozza, puramente propagandistica. Tanto più se si considera che fenomeni di inadempienza, corruzione, malgoverno, scialleria sono am-

piamente noti oltre che tollerati dal governo.

È risibile spacciare per novità che le attività di prevenzione non vengono svolte in modo spesso nemmeno soddisfacente, quando tutti sanno che mancano migliaia di operatori e tecnici e che questo accade in particolare dove la salute è gestita come affare.

Gli stessi ministri della Sanità sono vergognosamente inadempienti circa il governo del servizio sanitario nazionale e circa una riforma del ministero che conferisca allo stesso quelle capacità e autorevolezza, anche nelle attività di controllo, oltre che di programmazione, che ancora non ha.

Per quanto riguarda le gestioni dei servizi pubblici e largamente acquisite la scelta del Pci per una radicale ridefinizione dei processi decisionali e del sistema delle responsabilità, in particolare per la distinzione fra ruolo della politica e ruolo di un management capace e messo in condizione di dirigere e dare soluzioni ai pro-

blemi. Ma è anche sul superamento del sistema dei controlli in vigore, un sistema tutto centralizzato sui singoli atti amministrativi e nella logica esclusiva del contenimento della spesa, che si gioca la possibilità di un salto decisivo nel funzionamento della pubblica amministrazione e dei servizi.

Le proposte di legge comunista per la revisione del Servizio sanitario nazionale al riguardo prevede l'istituzione di un Ufficio di revisione interna, organo dell'Azienda sanitaria locale; esso, ha, fra gli altri, il compito di applicare un sistema di controlli interni all'attività dell'azienda atti a favorire economicità ed efficienza nell'impiego delle risorse, delle verifiche di efficienza e della innovazione nei processi decisionali.

Altro aspetto della questione controlli è quello della verifica di qualità delle prestazioni: oggi praticata da gruppi di operatori con coordinamenti solo volontari, la verifica di qualità deve diventare parametro costante e interno ai progetti. Gli operatori devono occuparsi e preoccuparsi

dei problemi di efficacia del loro lavoro, comprese le relazioni con i cittadini utenti dei servizi.

Il neo ministro della Sanità è noto per essere un propagandista della privatizzazione, di una efficienza cioè di tipo mercantile per la quale il livello di salute acquisibile dai cittadini finisce coll'essere diverso a seconda della capacità economica. È una politica che trova molti sostenitori nel pentapartito, si accompagna a campagne di informazioni e tendenti a presentarsi il servizio sanitario nazionale come settore di attività pubblica nel quale imperano solo incompetenza e corruzione e si giustificano tagli della spesa pubblica.

Il Pci invece è una forza politica che ha continuato a lavorare per una grande rilancio del servizio sanitario, per una sua forte efficienza e produttività. Tale scelta passa attraverso l'innovazione nell'assetto del governo e nelle gestioni dei servizi, a partire dal ministero della Sanità.

Luigi Benevelli. Capogruppo Pci nella Commissione Affari sociali della Camera dei deputati

che è stato interpretato in maniera arbitraria e lesiva, troppo affrettatamente imputato come contrario ai propri doveri, fino ad un provvedimento di sospensione comunicato prima alla stampa, che all'interessata. Costi, una vicenda ancora tutta da chiarire, si ritorce contro una giovane donna, un'agente, sia pure in prova, della Polizia di Stato, come se «la prova» fosse già acquisita e, come se, non fosse umano e giusto, non colpevolizzare in anticipo una persona che serve lo Stato quasi che la condizione femminile nello svolgimento del ruolo di agente, si prestasse ad una interpretazione gravatoria ed anticipata di misure disciplinari, attuate con «pregiudizio», anziché dopo un approfondito e meditato giudizio.

Reservata ogni iniziativa, in sede amministrativa, penale e civile, a tutela dei diritti della reputazione della mia assistita, esprimo il rammarico e la denuncia, che formalizzerò nelle sedi opportune, nei confronti di chi ha dato in pasto alla pubblica opinione una vicenda che, oggettivamente, lede, non solo la figura morale e professionale della mia assistita, ma anche quella di chi, come lei, opera nelle istituzioni in condizioni difficili e rischiose.

Av. Alfredo Biondi. Roma

Prendiamo atto delle precisazioni fornite dall'avvocato Biondi, augurandoci che egli e la sua assistita siano in grado di chiarire positivamente la vicenda. Resta per il momento da esprimere che l'Unità ha sfidato con la dovuta fermezza del dubbio e con la sintesi del condizionale circa i fatti e comportamenti attribuiti all'agente di polizia, e per evitare al massimo di «colpevolizzare in anticipo» la giovane donna ha evitato accuratamente di pubblicare anche il solo nome di battesimo.

R.M.

L'unica vera novità il ministro non la dice

■ Gentile direttore, il ministro dell'Università e della Ricerca prof. A. Ruberti torna ad intervenire, con autorevolezza, sui problemi del dottorato di ricerca. Fa bene, perché vuol dire che torna ad avvertire, come pure aveva fatto un tempo (prima di essere per l'appunto ministro), la drammaticità e l'urgenza del rinnovamento e dell'allargamento del settore della ricerca scientifica. Fa però male, perché le informazioni e i contenuti della sua ricetta non prevedono alcun cambiamento di fondo.

Ruberti insiste molto sul tema dell'autonomia: ci pensino, sembra quasi di capire, le singole università a organizzare e a finanziare i corsi di dottorato di ricerca (per specializzare e aggiornare laureati). E poi, a creare nuovi posti di ricercatore (perché questo è il punto vero)?

Ruberti, è vero, accenna ad una tomatologia concorsuale: ma si tratta di una vecchia promessa, di concorsi stabili e non ancora banditi, di vecchie inadempienze dei governi passati che non risolvono il problema. L'unica vera novità — quella essenziale per il futuro e la competitività della ricerca italiana sul più vasto campo europeo — cioè un sostanziale allargamento dell'area della ricerca pubblica, Ruberti non la dice.

E allora: perché continuare a organizzare e spendere per i dottorati di ricerca? Li si vuole regalare all'industria privata (la quale peraltro non sembra gradirli)? Si vogliono creare altre aree di parcheggio? Provoca dispiacere dover ricordare questo al prof. A. Ruberti, che pure in tante cose si distingue dalla griglia compagine dei suoi colleghi. Ma è lecito chiedersi: si può giocare con il futuro della ricerca italiana? Oltre il «passaporto» dell'autonomia delle università, il ministero ha un suo piano per l'allargamento e il rinnovamento della ricerca italiana?

Paolo Inso. Firenze

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

■ Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, al quale tutti sono liberi di esprimere le loro osservazioni e critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo:

Vincenzo Tulli, Genova; C. Listelli, Genova; dott. Gianluca Barberis, Sarbia; Aldo Piovani, Lido di Venezia; Giacomo Ruvini, Genova; Giuseppe Rinaldi, Milano; Giancarlo Falcone, Genova; Rosalia Cereda, Giuseppe Manera e Umberto Varschilo, Milano; Bruno Ferrarini, Cavriago; Mauro Guidetti, Bomporto; Clara De Salvador, S. Giustina; Luigi Vidal, Pordenone; Bruno Pungetti, Bologna; Delia Magnani, Montecremasco; Wanda Deserti, Bologna; Gino Milli, Bologna; Pietro Chiesa, Genova; Emilio Olivari, Milano; Ugo Cignotti, Franco Ferrati e Lorenzo Inubesi, Roma; Licio Lepore, Bagincolato; Valerio Coraletti, Milano; Antonio Dedato, Cosenza; Marco Rosa, Taranto; Cesare Manca, Massimo Chesari e Massimiliano Nappi, Sassari; Massimo Mariani, Rivolta d'Adda; Roberto Ruocco, Milano («Ogni volta che una persona elimina dal suo palcoscenico la carne, di ogni specie, e la sostituisce con latte, uova, formaggi, questa persona aiuta la natura a vivere»).

Giorgio Sirigi, Pometta Terme («Parrebbe che il socialismo abbia sbagliato tutto e sempre da solo, mentre il capitalismo avrebbe solamente un po' esagerato nel fare tante guerre, nell'aver prodotto tante dittature, il colonialismo, il fascismo, il nazismo, i campi di sterminio...»); Silvio Fontanella, Genova («La borghesia genera dispersione, intrusione, violenza, razzismo e oscurantismo: non possiamo rimanere freddi spettatori e stare alla finestra in attesa della manna che cade dal cielo»); Fausto Tura, Genova («Fare un monumento a quell'industriale tedesco che ai dipendenti non famatori della sua azienda ha recentemente attribuito sei giorni supplementari di ferie»).

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che il nome non compaia il proprio nome ce lo precisi. Le lettere non firmate o siglate o con firma illeggibile o che recano la sola indicazione «un gruppo di...» non vengono pubblicate; così come di norma non pubblichiamo testi inviati anche ad altri giornali. La redazione si riserva di accogliere gli scritti pervenuti.

Il capitalismo è razionale nei processi ma non nei fini

■ Caro direttore, l'idea del profitto è riuscita a mettere al suo servizio non solo l'attività produttiva dell'uomo, ma anche le sue forme di vita e di pensiero, la sua cultura. Per arrestare la distruzione del pianeta dall'inquinamento, ormai alle soglie dell'irreversibile, non servono le varie misure antinquinamento applicate all'industria. Occorre invece reinventare un nuovo modo di vivere tra gli uomini, che non sia basato più sul profitto, sullo sfruttamento dell'uomo sull'uomo.

Il gioco della concorrenza tra individui, le imprese, le nazioni, fa sì che nessuno prenda più decisioni sulle finalità, ma solamente sui mezzi dello sviluppo e del profitto. Ciò che è in gioco, invece, è anzitutto l'interrogativo sulle finalità: ridiscutere lo sviluppo incontrollato e illimitato che è causa, oltre l'inquinamento, dell'esaurimento delle risorse naturali. La razionalità capitalista ci ha condotti a questa situazione assurda: di essere irretiti in sistemi tradizionali nei loro processi ma completamente insensati nella loro finalità.

Ciò suppone l'eliminazione delle produzioni artificiali e socialmente inutili suscitate dalla pubblicità, e la definizione delle finalità economiche a partire dai bisogni reali della gente. Questo non significa «sviluppo zero», anche se alcune attività economiche dovranno essere ridotte o eliminate. Lo sviluppo può divenire differenziato secondo le possibilità economiche (i limiti saranno imposti dalle risorse limitate della Terra) e secondo i bisogni della collettività e della qualità della vita. Occorrerà,

inoltre, produrre beni non obsoleti ma duraturi nel tempo. Per questo cambiamento culturale (che non può avvenire senza traumi o lotte) occorrerà che valori etici nuovi diventino patrimonio comune della coscienza umana: nuovi rapporti di solidarietà fra gli uomini, condivisione delle risorse della Terra con tutti i popoli ecc. La politica dovrà assumere valori etici planetari e abbandonare quelli nazionali della contrapposizione.

V.Z. Pisa

La «vigile» e l'«avvocata» suonano un po' meglio

■ Caro direttore, si legge spesso la «vigilezza»; non sarebbe più «vigile» e meno artificioso la «vigile»? Infatti la parola «vigile» fa parte di quella categoria di nomi che vengono chiamati di «genere comune» perché hanno un'unica forma tipica: «per il maschio quanto per il femminile, e per distinguere il genere bisogna osservare l'articolo» (Aldo Gabrielli - «Si dice o non si dice?»). «Avvocata», perché non «avvocata» (dal momento che è un participio passato di origine latina)?

Francesco Zavata. Cento (Napoli)

I farmaci «generici» che costano tanto meno...

■ Signor direttore, dovrebbe — dico «dovrebbe» — essere nota la recente immissio-

ne in commercio e sullo stesso Prontuario dei farmaci prescrivibili, dei cosiddetti «generici», chimicamente, farmacologicamente e — terapeuticamente — corrispondenti a specialità medicinali ora non più coperte dal marchio brevettuale e conseguentemente commercializzabili con minore costo, fino al 30-40%, come avviene negli Stati Uniti dove sono parimenti disponibili.

Ebbene — com'è, come non è — i «generici» non vengono prescritti dai medici, i quali o non ne sono al corrente o non s'immedesimano nel loro compito deontologico di prescrivere, sì, i farmaci più indicati, ma al tempo stesso i più economici sia per il Servizio sanitario nazionale che per gli assistiti.

Non si potrebbe, o meglio, non potrebbe il ministero della Sanità pubblicizzare meglio la loro disponibilità per avviare la prescrizione così da evitare che le scorte iniziali invecchino e poi non ci sia più nessuno disposto a valorizzarle? E far realizzare così al Ser-

vizio sanitario nazionale quei risparmi che, con identici benefici degli assistiti — su questo è bene insistere! — sembra non si trovi modo di realizzare altrimenti?

Non potrebbe la Federazione nazionale degli ordini dei medici fare altrettanto, convincendo, presso i suoi iscritti?

Manlio Spadoni S. Elpidio a Mare (Ascoli P.)

Ma sull'«Unità» non era riportato neppure il nome di battesimo

■ «Egregio direttore, nella mia qualità di difensore dell'agente della Polizia di Stato «Ornella», ho il mandato di contestare totalmente e fermamente la versione dei fatti

LA FOTO DI OGGI



È già in forma Ronald Reagan dopo l'intervento chirurgico subito pochi giorni fa per la rimozione di una sacca di liquido formatasi nel cervello. Con la moglie Nancy, nella foto, sfoggia adesso i messaggi di buona guarigione.

CHE TEMPO FA



- SERENO
- VARIABILE
- COPERTO
- PIOGGIA
- TEMPORALE
- NEBBIA
- NEVE
- MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA: tempo di tipo autunnale specie sulle regioni centrali e quelle settentrionali; anche se la temperatura nelle ultime ventiquattrore ha subito un aumento piuttosto consistente a causa di venti caldi meridionali. La perturbazione che ieri ha attraversato le nostre regioni centro-settentrionali si allontana verso levante ma al suo seguito permane una circolazione di aria umida ed instabile.

TEMPO PREVISTO: sulle Alpi orientali, le tre Venezie e le regioni adriatiche centrali, compreso il relativo tratto della catena appenninica inizialmente addensamenti nuvolosi anche consistenti associati a precipitazioni, ma con tendenza alla variabilità durante il corso della giornata. Su tutte le altre regioni italiane si attenderanno annuvolamenti e schiarite, queste ultime saranno più ampie e più persistenti sulle regioni meridionali.

VENTI: deboli o moderati provenienti fra i quadranti occidentali e quelli meridionali.

MARI: generalmente poco mossi tutti i marittimi.

DOMANI: miglioramento del tempo sulle regioni nord-occidentali, sulla fascia tirrenica, la Sardegna e le regioni meridionali con ampie zone di sereno. Sulle regioni nord-orientali e la fascia adriatica e ionica inizialmente condizioni di variabilità con annuvolamenti irregolarmente distribuiti ma con tendenza ad ampie schiarite.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	11 22	L'Aquila	14 22
Verona	14 25	Roma Urbe	15 26
Trieste	16 23	Roma Fiumic	17 24
Venezia	15 23	Campobasso	14 22
Milano	13 25	Bari	18 24
Torino	11 24	Napoli	17 27
Cuneo	12 20	Potenza	15 20
Genova	16 23	S. M. Leuca	21 26
Bologna	15 26	Ragglia C.	23 31
Firenze	14 25	Massina	23 28
Pisa	13 23	Palermo	24 27
Ancona	15 22	Catania	20 31
Perugia	14 20	Alghero	14 27
Pescara	17 23	Cagliari	16 28

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	18 24	Londra	16 20
Atepe	20 31	Madrid	13 25
Berlino	13 21	Mosca	13 20
Bruxelles	11 23	New York	20 30
Copenaghen	11 17	Parigi	15 25
Ginevra	10 25	Stoccolma	13 16
Helsinki	4 13	Varsavia	11 21
Lisbona	15 22	Vienna	14 23

ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI

Programmi

Notiziari ogni ora dalle 7 alle 12 e dalle 15.30 alle 18.30.
Ore 7.30: Rassegna stampa; 8.30: Libertà; 9.30: Notiziario; 10.30: Notiziario; 11.30: Notiziario; 12.30: Notiziario; 13.30: Notiziario; 14.30: Notiziario; 15.30: Notiziario; 16.30: Notiziario; 17.30: Notiziario; 18.30: Notiziario.

FREQUENZE IN MHz: Alessandria 90.850; Ancona 105.200; Arezzo 99.800; Ascoli Piceno 92.250 / 95.250; Bari 87.600; Belluno 101.550; Bergamo 91.700; Biella 106.600; Bologna 94.500 / 97.500; Cagliari 105.250; Caserta 104.500; Chieti 106.300; Como 87.600 / 87.750 / 96.700; Cosenza 90.250; Empoli 105.800 / 93.400; Ferrara 105.700; Firenze 87.500 / 96.600; Forlì 94.800; Frosinone 107.100; Genova 90.250; Genova 96.250; Grosseto 93.500; Imola 107.100; Intra 88.200; L'Aquila 99.400; La Spezia 102.550 / 105.300; Latina 97.600; Livorno 97.900; Lodi 105.800 / 83.400; Lucca 105.800 / 93.400; Macerata 105.550 / 102.200; Massa Carrara 93.400 / 102.550; Milano 91.000; Modena 94.500; Montebelluna 92.100; Napoli 88.000; Novara 91.250; Padova 107.550; Parma 92.000; Pavia 90.950; Palermo 107.750; Perugia 100.700 / 96.900 / 83.700; Pesaro 96.200; Pescara 105.500; Pistoia 105.800 / 93.400; Poggia 87.600; Ravenna 107.100; Reggio Calabria 89.050; Reggio Emilia 96.200 / 97.000; Roma 94.900 / 97.600 / 105.500; Rovigo 96.650; Salerno 102.200; Salerno 102.550 / 103.500; Savona 92.500; Siena 94.900; Teramo 105.300; Terni 107.600; Torino 104.600; Trento 103.000 / 103.300; Trieste 93.250 / 105.250; Udine 98.900; Varese 96.400; Vercelli 97.650

TELEFONI: 06/6791412 - 06/ 6796539

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 265.000	L. 136.000
6 numeri	L. 231.000	L. 117.000

Estero	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 592.000	L. 298.000
6 numeri	L. 508.000	L. 255.000

Per abbonarsi versamento sul c.c.p. n. 430207 (intestato all'Unità, via Fulvio Testi, 75 - 20162 Milano) oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pci.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.39 x 40)

Commerciale ferialte L. 276.000
Commerciale festivo L. 414.000
Finestrella 1ª pagina ferialte L. 2.313.000
Finestrella 1ª pagina festivo L. 2.985.000
Manchette di testata L. 1.500.000
Redazionali L. 460.000
Finanz-Legali-Concess.-Aste-Appalti Ferialte L. 400.000 - Festivi L. 485.000
A parola: Necrologie-part.-Jutto L. 2.700
Economici da L. 780 a L. 1.500

Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/ 57531
SIP, via Marzotti 37, Milano, tel. 02/63131
Stampa Niguarda direzione e uffici viale Fulvio Testi 75, Milano
Stabilimenti via Cino da Pastola 10, Milano via dei Pelagosi 5, Roma